

« FINE D'ANNO CON MARIA »

10

Jesús Castellano Cervera, Angelo Amato, Achille M.
Triacca, Bonifacio Giacomo Baroffio, Sergio Gaspari,
Alberto Valentini, Giancarlo M. Bruni, Sante Babolin,
Ermanno M. Toniolo

Ἰπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν καταφεύγομεν,
Θεοτόκε
τὰς ἡμῶν ἰκεσίας μὴ παρίδῃς ἐν περιστάσει,
ἀλλ' ἐκ κινδύνου ῥύσαι ἡμᾶς,
μόνη ἄγνη, μόνη εὐλογημένη!

Sotto la tua tua misericordia ci rifugiamo,
Madre di Dio!
Le nostre suppliche non respingere nella necessità,
ma dal pericolo salvaci,
sola Casta, sola Benedetta!

COME PREGARE CON MARIA

A cura di p. Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

Roma
Centro di Cultura Mariana « Madre della Chiesa »

1991

PRESENTAZIONE

Questo volume, dal titolo affascinante e perennemente attuale: «Come pregare con Maria», ci immette in quella corrente non di pensiero astratto, ma di bisogno vitale di ogni anima, che è la preghiera: corrente che non ha mai cessato di percorrere le generazioni umane, in maniera a volte manifesta, a volte più segreta ed intima, ma sempre potentemente efficace, davanti a Dio e nella stessa storia dell'uomo. Oggi, nel nostro mondo industrializzato, travolto da un attivismo implacabile e tiranno, che risucchia tutto e tutti in una spirale di efficienza, cui sembra mancare il tempo necessario anche solo per pensare, «pregare» significa creare uno spazio indispensabile allo spirito per ritrovare se stesso, il proprio equilibrio interiore compromesso da ogni parte, la propria più autentica e incomunicabile identità, e la capacità di aprirsi in dialogo veramente umano sia a Dio, sia a tutti e a ciascuno degli uomini.

Il presente volume non intende affrontare né trattare in modo esaustivo tutta la gamma del «pregare», ma solo proporre dei *flash* indicativi di una «con-presenza» di Maria, la Vergine orante, nella preghiera dell'uomo e del credente, immersa nel mistero del Verbo fatto uomo e della sua Chiesa: preghiera suscitata e animata dallo Spirito Santo. I contributi, che qui vengono pubblicati ed esprimono una pluralità di voci e di aspetti, sono stati organicamente pensati per il 10° Convegno Mariano di Fine d'anno, tenutosi a Roma presso il Teresianum nei giorni 28-30 dicembre 1989. È appunto per meglio coglierne il significato e il valore teorico e pratico, e quindi attingerne un metodo, che mi soffermo un istante sui termini-chiave del discorso: «Come pregare — con Maria».

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus:

Come pregare con Maria

Romae, 19 novembris 1990

fr. Hubert M. Moons o.s.m.
Prior Generalis

fr. Reinhold M. Bodner o.s.m.
Secretarius Ordinis

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Dal Vicariato di Roma, 21 novembre 1990

Pregare. Il pregare è una delle componenti profonde dell'uomo nel suo quasi incosciente rivolgersi ad una divinità, nel suo cercare dal di dentro di sé ma al di sopra di sé, in Qualcuno che gli è infinitamente più alto ma anche immensamente vicino, la pienezza della vita e l'appagamento dell'insaziata ricerca di felicità che incessantemente gli fiorisce dal cuore: perché è sempre vero per tutti il detto di Agostino: «il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in te». La ricerca di una comunione con Dio, attraverso le metodologie o le dimensioni del pregare, dalle più semplici alle più evolute, è nel fondo di ogni essere umano.

Ma dal giorno in cui il Figlio di Dio, il Verbo che è nel seno del Padre ed è rivolto al Padre in un eterno flusso e riflusso d'Amore (cf. Gv 1, 1), si è fatto uomo dalla Vergine, il pregare umano, come tutta la vita dell'uomo, ha acquistato una nuova dimensione. Cristo, infatti, incarnandosi, ha ricapitolato in sé tutto ciò che appartiene all'uomo: anima e corpo, intelligenza, volontà e potenze, cuore e amore e li ha ricondotti alla loro forma primitiva, quella dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio; anzi li ha ricondotti alle sorgenti divine, perché facendosi uomo, egli ha trasmesso all'uomo la dimensione filiale, ha donato agli uomini lo stesso Spirito Santo nel quale e per il quale possiamo tutti rivolgerci al Padre e pregare: «Padre, che sei nei cieli...». Così affermano i *Principi e norme per la Liturgia delle Ore* pubblicati da Paolo VI nel 1970, come premessa al rinnovato Ufficio divino: «Venendo per rendere gli uomini partecipi della vita di Dio, il Verbo, che procede dal Padre come splendore della sua gloria, il Sommo Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, introdusse in questa terra d'esilio quell'inno che viene cantato da tutta l'eternità nelle sedi celesti. Da allora, nel cuore di Cristo, la lode di Dio risuona con parole umane di adorazione, propiziazione ed intercessione. Tutte queste preghiere, il Capo della nuova umanità e Mediatore tra Dio e gli uomini, le presenta al Padre a nome e per il bene di tutti» (n. 3).

In Cristo infatti i sacrifici dell'antica alleanza, come tutti i sacrifici del mondo, sono stati riassunti ed hanno trovato la loro pienezza: l'unico Sacrificio ha dato compimento alle vittime e ai sacrifici degli uomini, l'unico eterno Sacerdote ha ricapitolato definitivamente in sé il sacerdozio figurativo di Israele, ed ogni vestigio sacerdotale presente nei popoli della terra, e insieme ha partecipato al nuovo popolo dei credenti, diventato suo Corpo, il suo stesso sacerdozio regale e profetico. Egli, dunque, ha dato significato al pregare della Chiesa; anzi è egli stesso che prega in questa porzione eletta della famiglia umana, e per mezzo di essa in tutti gli uomini e per tutti gli uomini. «Cristo infatti unisce a sé tutta l'umanità, in modo tale da stabilire un rapporto intimo tra la sua preghiera e la preghiera di tutto il genere umano. In Cristo, appunto, ed in lui solo, la religione umana consegue il suo valore salvifico e il suo fine» (*Principi e norme...*, n. 6). Ma in modo privilegiato e con vincolo speciale e strettissimo unisce alla sua preghiera la Chiesa suo Corpo, cosicché proprio in questo «sta la dignità della preghiera cristiana, che essa partecipa dell'amore del Figlio Unigenito per il Padre e di quell'orazione, che egli durante la sua vita terrena ha espresso con le sue parole e che ora, a nome e per la salvezza di tutto il genere umano, continua incessantemente in tutta la Chiesa e in tutti i suoi membri» (*ivi*).

Così i Salmi di ieri e i Cantici di Israele, come tutta la storia del popolo eletto, hanno acquistato in Cristo una dimensione nuova. Egli stesso non solo ha pregato con le parole antiche, ma ha immesso nella realtà antica la presenza ultima e definitiva. I cristiani pregano in Cristo, con Cristo, per Cristo; né altra strada vi è al pregare del cristiano e dell'uomo se non Cristo Gesù. Egli è la luce che illumina ogni uomo, misteriosa presenza negli aneliti più profondi del cuore umano; egli è ispirazione e parola ad ogni preghiera dei fedeli, pubblica e privata.

Con Maria. Che durante la sua vita terrena Maria abbia pregato, anzi abbia vissuto intensamente tutta la gamma del pregare — dalla preghiera di adorazione e di lode, a quella di supplice implorazione, a quella di offerta e di sacrificio — lo documentano i pochi ma significativi tratti dei Vangeli e degli Atti.

All'annunciazione riscontriamo almeno due accenni alla preghiera di Maria, finora non molto valorizzati dall'esegesi: le parole dell'angelo: «hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1, 30), che secondo la tradizione siriana sono il contrappunto alle altre parole che lo stesso angelo rivolse a Zaccaria: «la tua preghiera è stata esaudita» (Lc 1, 13), mostrano l'esaudimento da parte di Dio di un lungo intenso pregare di Maria per il compimento delle promesse divine fatte ad Israele e all'uomo; e la risposta che Maria diede all'angelo, con quel verbo riferito da Luca all'ottativo aoristo: *γένοιτό μοι* = «oh! che mi avvenga!» (Lc 1, 38), condensa l'esplosione di una accumulata preghiera ed attesa del compimento della storia di Dio per la salvezza del mondo. Nella Visitazione, il cantico del Magnificat è documento di altissima preghiera e di metodologia del pregare. Ma anche gli accenni relativi al Natale-Presentazione di Gesù mostrano la Vergine con Giuseppe in quella disposizione attenta di ascolto e di stupore «di ciò che si diceva di lui» (cf. Lc 2, 18-19.23), che fa da pedana di lancio al canto di lode a Dio che compie meraviglie col suo Cristo. Ed è proprio in questo passaggio dal modo di pregare dell'Antico Testamento al modo di pregare del Nuovo che acquista significato orante l'accorata domanda della Madre a Gesù ritrovato nel tempio: «Figlio, perché ci hai fatto così?» (Lc 2, 48): domanda supplice, che trova riscontro in tante audaci preghiere dei Salmi: «O Dio, perché...?»; ma qui è Cristo il centro del pregare, il Figlio che non solo prega con noi, ma è anche pregato da noi. In simile atteggiamento ritroviamo Maria alle nozze di Cana, quando «mossa da compassione» (LG 58) a lui si rivolge con una sottintesa richiesta di grazia: «Non hanno più vino!»

(Gv 2, 3): umile intercessione a favore di due sposi, materna mediazione che fa presente al Figlio-Dio i bisogni dell'uomo, con fiduciosa attesa di un «segno» che susciti nel cuore dei discepoli la fede e li unisca definitivamente come Chiesa-sposa allo Sposo divino. Sul Calvario, ai piedi della Croce, la Madre «stava»: il vangelo non interpreta i suoi sentimenti, non esplicita l'atteggiamento interiore col quale condivideva il sacrificio cruento del Figlio; lo fa invece la Tradizione, sia orientale che occidentale, e soprattutto la liturgia bizantina, che presenta la Madre del Crocifisso come l'icona della Chiesa che piange lo Sposo immolato e a lui si unisce nell'oblazione redentrice; lo fa pure il Vaticano II, che ritrae la Vergine-Madre «associata con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della Vittima da lei generata». La scena del Cenacolo, dove gli apostoli e i discepoli erano un cuor solo e un'anima sola nel pregare assidui «con Maria, la Madre di Gesù» (At 1, 14), la quale «con le sue preghiere implorava il dono dello Spirito, che l'aveva già adombrata nell'annunciazione» (LG 59), è come l'ultimo e il più vero ritratto della Madre di Dio, la Nuova Eva, l'eccelsa Figlia di Sion, cui il Signore morendo aveva affidato in Giovanni tutti i dispersi figli di Dio.

Da allora — ancor più oggi assunta in cielo e posta da Dio al di sopra degli angeli e dei santi — non cessa col suo amore materno «di prendersi cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata». Infatti, «con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salute eterna» (LG 62). Così Maria glorificata in cielo diventa per antonomasia l'icona dell'Orante, le mani alzate o chine verso il Figlio, Signore della storia e giudice del mondo; e icona della Chiesa offerente, perché non cessa di offrire al Padre — con la Chiesa e per mezzo della Chiesa — la Vittima che riconcilia la terra con Dio. «O Maria — canta la liturgia etiopica — il tuo pensiero è pieno di tenerezza, la tua abitudine è quella di amare gli uomini... L'amore ti in-

cendia le viscere: sei diventata di Fuoco! La tua preghiera mi sia dovunque, in ogni mia prova, custodia di giorno, veglia di notte».

Così, «pregare con Maria» assume un significato di proposta e di impegno: la Vergine infatti è la realizzazione più alta, il vertice del pregare umano e diventa perciò il modello ispiratore di ogni realizzazione orante della creatura; insieme, tuttavia, ella mantiene un legame di unione con tutti gli oranti: prega con la Chiesa, prega nella Chiesa, prega attraverso la Chiesa. La Vergine ha dunque una funzione insostituibile voluta dallo stesso progetto di Dio: è per così dire il cuore pulsante della Chiesa e dell'umanità in preghiera. In lei si assommano le aspirazioni e le preghiere di tutti gli uomini, diventando esaudimento da parte di Dio; in lei Dio stesso si è fatto presenza di comunione così profonda e trasfigurante, da costituirlo come ponte che introduce nel mistero del Verbo, termine del nostro desiderio intimo di diventare un tutt'uno con lui, per essere in lui un solo Figlio a gloria del Padre. Così dunque *pregare con Maria* non è una dimensione casuale o inventata: è riscoprire una presenza accanto a tutti e in tutti, quanti pregano e si rivolgono all'unico Signore, il vero Dio; ed è insieme ritrovare in pienezza la dimensione creaturale del pregare e ritornare alla sorgente divina.

Possa questo libro aiutarci nel radioso progetto di fare della nostra vita — «con Maria» — una incessante filiale preghiera a Dio in Cristo, per tutta la Chiesa in cammino verso il terzo millennio, e per tutta l'umanità bisognosa di pace e di speranza..

Roma, 2 febbraio 1991,
festa della Presentazione del Signore.

Ermanno M. Toniolo, osm.